

consapevolezza dell'inutilità di quel massacro, testimoni oltre ogni tempo non solo contro la Grande Guerra ma contro tutte le grandi e piccole guerre.

Gli ideali, i sogni spezzati nelle trincee del Carso o sui monti entrati nella Storia e nella leggenda dei tanti soldati caduti non sono diversi da quelli che si stanno spegnendo in quella enorme trincea che è diventato il Mar Mediterraneo che inghiotte chi fugge da guerre, conflitti, persecuzioni e divisioni che, a ben scavare nelle pieghe della Storia, trovano origine proprio in quel mondo nato con e dalla prima Guerra Mondiale.

Come ci ha ricordato nella sua lectio magistralis del giugno del 2014 Monsignor Bettazzi, riprendendo le parole di Paolo VI, la prima forma di povertà è la trasparenza dei bilanci.

I numeri del nostro bilancio e il racconto degli obiettivi raggiunti e di quelli da raggiungere, le cose fatte e quelle ancora da fare, altro non sono che il nostro impegno nel condividere la povertà di chi incontriamo quantificando, in modo sintetico e analitico, le risorse che abbiamo raccolto durante l'anno e le modalità e le tempistiche della spesa.

I numeri e le relazioni che troverete in questo bilancio altro non sono che la traduzione dell'impegno nei confronti dei bambini, delle donne e degli uomini di Port-au-Prince e Jérémie ad **Haiti**; di Tbilisi, Khisabavra, della casa della Nonna al confine con l'Ossezia del Sud, in **Georgia**; dell'altopiano di Ashotsk in **Armenia**; di Cordoba in **Argentina**; dell'Isola di Flores in Indonesia; di Visalhapatnem in **India**; dell'Isola di Samar nelle **Filippine**; di Karungu in **Kenya** e nei confronti dei tanti benefattori che sostengono queste missioni.

Il criterio con cui abbiamo scelto i Paesi in cui lavorare, quelli nuovi e quelli "storici", le emergenze cui rispondere nel mare di calamità e tragedie che il mondo ci propone si trova in questa frase di Che Guevara: "soprattutto siate sempre capaci di sentire nel più profondo qualsiasi ingiustizia commessa contro chiunque, in qualsiasi parte del mondo". Anche per questo motivo accanto agli indicatori economici per ciascun paese in cui lavoriamo abbiamo dato risalto sia all'indice di sviluppo umano sia al tasso di alfabetizzazione che è condizione necessaria (ma, spesso, non sufficiente) per migliorare la propria condizione sociale ed economica.